

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATO NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394

Direttori: Umberto e Ignazio Frugiuole

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Casella Postale 3549 - Teleg.: Ecostampa-Milano
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

GAZZETTA di REGGIO-Reggio Emilia

20 FEB. 1964

LA STAGIONE DI PROSA AL MUNICIPALE

Il Re muore e Jonesco con lui

Applauditi, ieri sera, gli attori del Teatro Stabile di Torino anche ne «La grande rabbia» di Max Frisch

« Il Re muore » è la commedia rappresentata ieri sera al Municipale, ma con lui muore anche Jonesco, il Jonesco prima maniera (de « La cantatrice calva » e di « Jacques ou la soumission »), che Reggio conobbe, per merito del teatro Club, quando le sue anti-commedie erano rappresentate solo nei teatrini tasca-bili della « rive gauche » e sembravano una pazzia, un insulto al buon senso, alla logica, alla grammatica.

Il drammaturgo rumeno-parigino sembra avere un po' esaurito la sua vena originaria, la freschezza descrittiva, la genuinità dei paradossi. Già ne « Il rinoceronte », che vedemmo due anni fa, era chiaro il suo « imborghesimento », il rientro larvato nella tradizione, lo sfruttamento della fama ormai acquisita.

Nel nuovo dramma, che ha ottenuto ieri sera un cordiale successo, vi è più impegno, ma vi grava una presunzione culturale che sembra attingere un po' alla rinfusa a diverse fonti, dall'esistenzialismo alla fenomenologia alle diverse sfumature dell'immanentismo contemporaneo. L'autore cerca di approfondire, ma non ha la lucidità di un Sartre e sembra avvicinarsi piuttosto, in questo lavoro, a Becket (« fin de partie »).

« Il Re muore » simboleggia evidentemente la fine dell'uomo, una fine che si proietta sull'esistenza, sulle cose, su tutto. Egli ha dominato l'universo, e — per un po' — la morte stessa; ma ora muore e tutto è passato: ciò che passa per sempre non è mai esistito.

Giulio Bosetti (il Re) ha sottolineato in apprezzati moduli i tratti umani, grotteschi e simbolici, del suo personaggio facendosi applaudire insieme ai suoi « partners » Marina Bonfigli, Paolo Quattrini, Franco Pasatore e Silvana De Santis, che meritano tutti di essere ricordati: eccellente la regia di José Quaglio.

E' seguita la rappresentazione de « La grande rabbia di Philipp Hotz », di Max Frisch, di cui vedemmo l'angoscioso « Andorra ». « La grande rabbia » non è una semplice farsa o, come potrebbe apparire, una pura esercitazione calligrafica, una pausa distensiva nell'impegno di uno scrittore; è piuttosto una denuncia garbata dell'esistenza di uomini che non vivono per quel che sono ma secondo uno schema in cui essi stessi hanno inquadrato la propria personalità, e quindi campano sul falso, provocando guai.

Nel complesso, una serata riuscita. Pubblico composto in prevalenza di giovani e molti calorosi applausi. Sembra impossibile, se ci rifacciamo a qualche anno addietro, che Jonesco sia accettato, rappresentato e, « bongré mal-

gré », applaudito da un pubblico borghese in un teatro così dorato come il nostro Municipale.

g. bo.